

**Sanità.** Inaugurato il nuovo polo di ricerca oncologica con oltre cinquecento specialisti da tutto il mondo

# Taglio del nastro al campus Ifom il più grande laboratorio europeo

nora 12 milioni di euro, ne serviranno 30 l'anno

● L'leo, diretto da Veronesi, ha investito fi-

**Roberta Marilli**  
milano@epolis.sm

«Di tanto in tanto, in passato, mi assalivano i dubbi. Mi tornava in mente la frase dei miei professori: "Lascia perdere i tumori: quella è una ricerca perdente". Oggi, grazie alla medicina molecolare, non ho più incertezze. La battaglia, presto o tardi, sarà vinta». Umberto Veronesi saluta così la nascita del Campus di ricerca Ifom-Ieo, che oggi, con i suoi 24 mila metri quadrati di superficie (di cui 12 mila dedicati ai laboratori) diventa il più grande d'Europa. Un "accampamento" dove agguerrite legioni di ricercatori (quasi 500, più donne che uomini, età media 33 anni) provenienti da tutto il mondo, prendono di mira il nemico più ter-

ribile, studiando e analizzando i geni dell'uomo.

**OBIETTIVI DICHIARATI?** Scoperta di nuovi farmaci "intelligenti" e terapie personalizzate, metodi di diagnosi precoce, per curare più tempestivamente il tumore, studio dell'interazione tra il nostro Dna e l'ambiente, per prevenire le mutazioni genetiche che, spesso, sono alla base della malattia (epigenomica). Gli investimenti effettuati fino ad oggi da Ieo (Istituto europeo oncologico) e Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) per il Campus ammontano a 12 milioni di euro. A questi si aggiungono 33 milioni per strumentazione e tecnologie. Secondo una stima, per mantenere la struttura serviranno per i primi tempi non meno di 25-30 milioni di euro all'anno. Il grosso delle spese verrà sostenuto dai due enti, il resto sarà finanziato da enti e fondazioni private tra cui Airc e Cariplo. Daranno il loro contributo anche il ministero della Salute e il Miur (ministero dell'Università e della Ricerca), ma, ammette con disincanto Veronesi, l'aiuto dello Stato nella lotta al cancro è ben

poca cosa: «Basti pensare - spiega il direttore scientifico dell'Ieo - che per la ricerca sui tumori, nel complesso, sono stati stanziati 200 milioni di euro: il costo di 4 calciatori. Con questa cifra dovremmo risolvere questa immane tragedia che fa ancora ogni giorno 400 morti?». Oggi, è vero, la mortalità per i tumori è diminuita ma ci si ammala di più rispetto a un tempo, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione. Nel 50% dei casi non esistono ancora cure efficaci. Oltre alla prevenzione e all'adozione di stili di vita sani, quindi, è necessario continuare a studiare i meccanismi alla base della comparsa e dello sviluppo dei tumori: «La collaborazione tra i due enti ha dato già risultati concreti - spiega Pier Paolo Di Fiore, direttore scientifico dell'Ifom - come la scoperta di un metodo

**Obiettivi: la scoperta di nuovi farmaci intelligenti, terapie personalizzate, e metodi di diagnosi precoce**

per individuare, nei tumori della mammella, quelle cellule sta-

minali che sono i veri "motori" della proliferazione del cancro e i più difficili da colpire coi vecchi farmaci». Grazie alla conoscenza delle caratteristiche molecolari di queste cellule, ora esse potranno diventare il "bersaglio" di nuovi farmaci specifici. Altro fronte è quello dei test genetici. Grazie a un programma che coinvolge anche l'Istituto nazionale dei tumori è stata messa a punto una tecnica per scoprire, in tempi brevi e con poca spesa, se una donna ha una mutazione dei geni cosiddetti Brca, caratteristica che indica una predisposizione ad ammalarsi di tumore al seno: «È importante sapere se si è ereditato un gene "malato" - afferma Di Fiore - sia per fare controlli più attenti e, nel caso, diagnosticare il tumore in tempo, sia per partecipare a programmi di chemioprevenzione, cioè di somministrazione "preventiva" di un farmaco per ridurre le probabilità di ammalarsi». Tuttavia, i costi del test non sono ancora mutuabili e, così, per avere il responso bisogna aspettare mesi e sborsare centinaia di euro. Sommando così all'ingiustizia genetica, quella sociale. ■

## La chiave

### Tutti i partecipanti alla nuova struttura

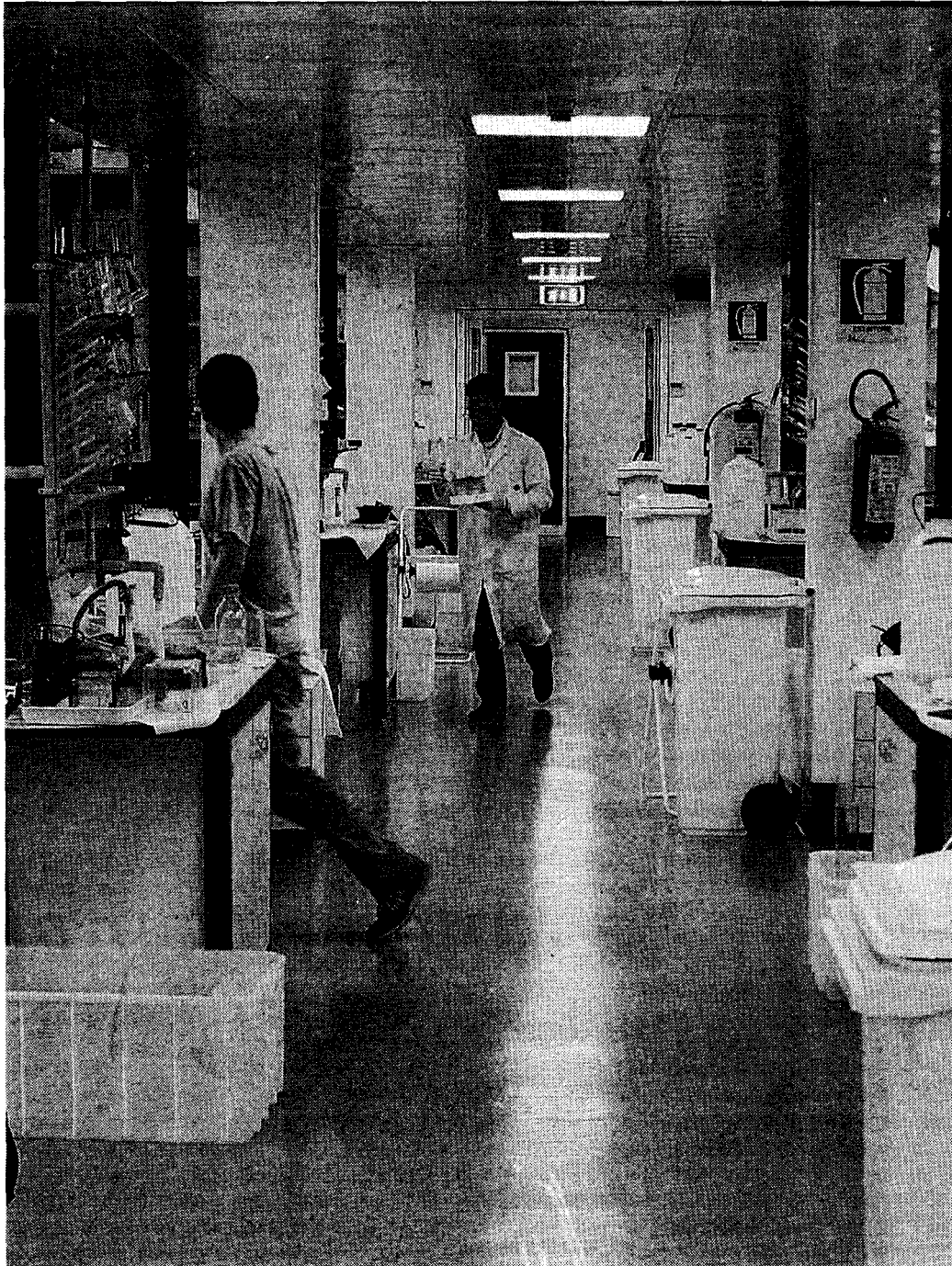
■ Fanno parte del Campus: l'Università di Milano, la Scuola Europea di Medicina Molecolare, Genextra, società per lo sviluppo di nuove terapie, Biopolo e Cogentech, consorzio Ifom-Ieo per le tecnologie genomiche.

### Giovani e donne è lo staff del centro

■ Nel centro sono presenti 33 gruppi di ricerca (con 40 linee di specializzazione) per un totale di più di 400 ricercatori. Il 61% sono donne. L'età media è di 33 anni. In maggioranza italiani (81%), il 14% dall'Ue e il 5% dal resto del mondo.

### Un nuovo test veloce per scoprire il cancro

■ Il Campus ha messo a punto un test veloce (fino a 48 ore) e più economico rispetto al passato per scoprire la mutazione dei geni Brca: l'indizio di una maggiore possibilità di ammalarsi di tumore al seno.



► L'interno del Campus Ifom, inaugurato ieri

